



UNPISI

TECNICI DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO

Medaglia d'oro al Merito
della Sanità Pubblica 3/9/66

Prot 14/2021

Trasmesso via PEC

Alla c.a. Ministro della Salute

On. Roberto Speranza

segreteriaministro@sanita.it

Al c.a. Ministro del Lavoro

On. Andrea Orlando

segreteriaministro@pec.lavoro.gov.it

Gentili Ministri,

abbiamo appreso con sgomento la morte di Luana D'Orazio, operaia ventiduenne e madre di un bambino, inghiottita e massacrata da un orditoio in una fabbrica tessile tra Prato e Pistoia.

In qualità di Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro siamo davvero stanchi e frustrati nel dover contare tutti i giorni i morti sul lavoro, senza contare tutti coloro che subiscono mutilazioni, amputazioni o comunque conseguenze a livello della salute. Siamo stanchi e frustrati nel non essere riconosciuti a livello di opinione pubblica, di non veder rispettata la dignità professionale all'interno delle Aziende sanitarie e di essere sottopagati. Infine, siamo stanchi e frustrati nell'essere accusati di non fare i controlli.

Signor Ministro Orlando, siamo lieti che Lei sia stato a Prato per incontrare i familiari di Luana e di aver dichiarato “c'è bisogno di più personale all'INAIL e nelle ASL di tutto il Paese, dove ci sono forti carenze negli uffici dedicati ai controlli nei luoghi di lavoro”.

In base agli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Statistica e dall'Ufficio personale del Servizio Sanitario Nazionale del Ministero della Salute relativi all'anno 2018 il personale della prevenzione ammonta a 9.845 unità, di cui il 71,2% di Tecnici della prevenzione (7.010). Il rapporto sulla popolazione residente è pari a 0,15 ogni 1.000 abitanti, molto inferiore al fabbisogno minimo.

Considerando che non tutti i Tecnici della Prevenzione si occupano di sicurezza sul lavoro, ma una parte di essi è dislocata nell'igiene e sicurezza alimentare, nell'igiene e sanità pubblica e nella sicurezza ambientale e tenendo presente che le imprese in Italia al 2017 erano 4 milioni 398 mila unità (fonte ISTAT), capirete, signori Ministri, come il raffronto sia quantomeno imbarazzante.

A questo punto, ci poniamo e Vi poniamo alcune domande:

– Perchè non si parte dalla base, ovvero dalla prima riga dell'articolo 13 del D.Lgs 81/08, che recita: **“La vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta dalla ASL competente per territorio e, per quanto di specifica competenza, ecc.”?** Insomma, perchè **non potenziare il personale di vigilanza ed ispezione delle ASL, Ente titolare dei controlli su sicurezza e igiene sul lavoro?**

- Perché per svolgere l'importante funzione di Ufficiale di Polizia Giudiziaria (sancita dal nostro decreto istitutivo, il DM 58/1997, all'articolo 1 comma 2), che prevede una serie di delicate attività, in primis lo svolgimento delle indagini in caso di infortuni sul lavoro per conto della Procura della Repubblica, dobbiamo ricevere l'umiliante cifra di 60 euro lordi al mese, tale indennità è ferma dalla fine degli anni Ottanta?

- Perché persiste ancora questa concezione che prevede la distinzione e una disparità economica a dir poco vergognosa tra dirigenza e comparto ? Cosa significa ciò, che noi, professioni sanitarie in generale, valiamo di meno? Con tutti i pensionamenti avvenuti e che stanno avvenendo in questi anni, nel Servizio Sanitario Nazionale stanno entrando moltissimi giovani laureati, magari plurilaureati, con qualifiche post-base di perfezionamenti, master e corsi d'alta formazione. Non è dunque possibile riuscire a concepire una diversa classificazione del personale del SSN con una più equa distribuzione delle risorse economiche?

Lo scontento professionale ed economico, signori Ministri, genera grande frustrazione, che si aggiunge al non riuscire nell'intento di evitare tragedie come quella di Luana e di sentirsi "in colpa" anche per questo.

- Infine, perché in questo Paese è così difficile parlare di prevenzione? Sappiamo bene che le attività di cura e terapia sono più remunerative, ma non sarebbe possibile educare alla salute, accompagnare le aziende non con intenti repressivi ma preventivi ad un miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute all'interno dei luoghi di lavoro?

Abbiamo visto che nel Piano di ripresa e resilienza le attività incentrate esclusivamente sulla prevenzione sono praticamente inesistenti.

SapendoVi persone sensibili al tema del lavoro grazie al Vostro bagaglio politico-culturale, speriamo che queste righe possano offrirVi spunti di riflessione e di iniziativa da parte di coloro che ogni giorno cercano di rappresentare lo Stato e di farlo nel miglior modo possibile.

Nello spirito collaborativo ed istituzionale che dal 1964 contraddistingue la nostra Associazione, siamo disponibili per un incontro tecnico nella modalità che riterrete più opportuna e cogliamo l'occasione per augurarVi buon lavoro.

Grazie per l'attenzione.

Il Resp. Comunicazione UNPISI
(Dott. Maurizio Martinelli)



Il Presidente Nazionale
(Dott. Giovanni Rossi)

